

I nodi della ripresa

IL CALO DELLA POPOLAZIONE

Le isole felici della demografia

In Trentino-Alto Adige e Lombardia ci sono molti Comuni resistenti alla crisi

di Gian Carlo Biagiardi

* Continua da pagina 1

Di fatto, siamo di fronte alla prima consistente diminuzione della popolazione nell'ultimo secolo di vita di un Paese in cui il progressivo crollo della natalità - che con 47 mila nati ha segnato nel 2016 un nuovo record di minimo assoluto - non ha più trovato adeguato supporto nel contributo dei flussi migratori. Non stupisce, dunque, che la questione demografica sia prepotentemente venuta alla ribalta, mettendo in luce l'ampia varietà dei problemi tipici di una società che, da un lato, invecchia nell'incapacità di garantirsi un sufficiente ricambio generazionale, dall'altro sembra sempre meno attrattiva e più pressa per perdere, sul fronte della mobilità interregionale, una parte importante - giovane e intraprendente - del suo stesso capitale umano.

In controtendenza

Se tuttavia è vero che l'altra crisi è presente ovunque sul territorio nazionale e non rispetta più le vecchie distinzioni Nord-Sud, così come ignora i confini delle classiche contrapposizioni tra città e campagna o tra montagna e pianura, è altrettanto vero che pur esistono, nel panorama dei comportamenti demografici degli oltre 8 mila comuni italiani, alcune realtà che resistono al cosiddetto "inverno demografico" e che possono configurarsi come "isole demograficamente felici". Realtà di cui è utile ricordare consapevolezza, sia per ricreare il conforto del "non tutto è perduto", sia (so-

prattutto) per avere l'opportunità di sapere dove, e a quali condizioni (e comportamenti) in controtendenza, che possono suggerire buone pratiche eventualmente esportabili anche altrove.

Per "isole demograficamente felici" possiamo intendere quei comuni che evidenziano, dal punto di vista delle dinamiche naturali (nati e morti) e migratoria degli ultimi anni, elementi di distacco dalle traiettorie nazionali negative. Introducendo un criterio che assegna un punteggio da zero a 10 in funzione di altrettanti segnali di resistenza alla crisi - misurati in termini del livello di natalità e del segno del saldo naturale, del valore delle componenti del saldo migratorio, della tendenza alla crescita registrata nel corso degli ultimi anni - su un totale di 8.047 comuni italiani sono pur sempre 246 le "isole felici" che hanno ottenuto il punteggio massimo.

Sul piano regionale, il Trentino-Alto Adige - unica area dove solo meno della metà dei comuni è risultata in declino demografico nel 2015 e dove nel quadriennio 2012-2015 il saldo naturale è risultato positivo nel 62% dei casi - è il territorio con la maggiore percentuale di unità comunali molto o abbastanza resistenti alle penalizzanti dinamiche demografiche degli ultimi anni. Saldamente in seconda posizione si colloca la Lombardia, che ha visto il 27% dei propri comuni accrescersi nel 2015, mentre Emilia-Romagna e Veneto sono appaite in terza posizione, ma si caratterizzano in modo differente: la prima risulta maggiormente avvantaggiata dal punto di vista del

contributo delle migrazioni con l'estero, mentre la seconda si contraddistingue per una più ampia quota di comuni con un saldo naturale di segno positivo. Sul fronte opposto, in coda alla graduatoria, troviamo regioni come il Molise, la Basilicata e l'Umbria, in cui calo della popolazione e saldo naturale negativo sono realtà fortemente consolidate e generalizzate.

Piccoli in difficoltà

Rispetto al ruolo della dimensione demografica i dati mostrano un'inequivocabile difficoltà a resistere in corrispondenza dei comuni più piccoli, che si caratterizzano negativamente per la maggior parte degli indicatori considerati. Su circa 2 mila realtà con meno di mille residenti, solo 23 hanno ottenuto un punteggio superiore a 8, a fronte di ben 24 che hanno registrato un valore inferiore a 2. Il grado di resistenza alla crisi tende sistematicamente a migliorare all'aumentare della dimensione demografica dei comuni, almeno fino ad arrivare a 20 mila residenti, mantenendo poi una certa stabilità sino alla soglia dei 50 mila. Per quanto riguarda, infine, le grandi realtà metropolitane, i comuni di Milano, Bologna e Firenze sembrano resistere meglio alle dinamiche regressive, grazie anche al contributo positivo dell'immigrazione proveniente da altre parti d'Italia. Resta comunque il fatto che nessuna delle dieci maggiori città italiane si può considerare "molto resistente" alla crisi demografica, avendo tutte più decessi che nascite sia nel 2015 che nell'ultimo biennio e quadriennio.

Natalità e saldo naturale positivo

Su un totale di 8.047 municipi italiani in 346 hanno ottenuto il punteggio massimo

Le contromisure degli altri

Il governo giapponese ha deciso di stanziare 7 miliardi di euro a favore della genitorialità

La mappa. Denatalità e invecchiamento

In Occidente futuro sempre più grigio

Marco Bisella

La popolazione mondiale sta crescendo al ritmo di circa un miliardo di abitanti ogni 12 anni e oggi conta quasi 7,5 miliardi di persone. Ma in base all'ultimo "World Population Prospects" dell'Onu, siamo già di fronte a un'inversione di marcia: per la prima volta dal 1950 la forza lavoro complessiva delle economie avanzate potrebbe diminuire e calerà del 5% entro il 2050. La freccia interesserà Paesi emergenti come la Cina, ma non solo: la popolazione in età lavorativa diminuirà del 26% in Corea del Sud, del 28% in Giappone, del 29% in Italia e in Germania. Insomma, la demografia - che il sociologo francese Alfred Sauvy paragonava alla lancetta corta dell'orologio - in alcune aree del mondo sembra stazionare o addirittura retrocedere, e neppure tanto lentamente.

La rivista online "Atlantide", periodico della Fondazione per la sussidiarietà, ha messo sotto le lente i trend demografici (natalità e invecchiamento della popolazione) di alcuni grandi Paesi e la mappa che ne emerge mostra chiaramente che questa crisi - meno appariscente rispetto a quella economica, ma altrettanto pericolosa per i suoi riflessi sullo sviluppo economico, livelli di occupazione e sostenibilità dei sistemi di welfare - non va sottovalutata, all' luce del fatto che in vertice queste tendenze richiedono politiche di lungo periodo.

Il Giappone, vera e propria "bomba a orologeria demografica", è già in testa nella classifica mondiale per scarsità di nascite (nel 2016 per la prima volta inf-

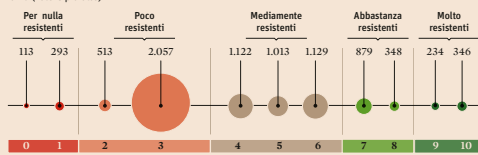
eriori al milione, record negativo dal 1890) ed è la più avanzata della popolazione (già oggi il 25,6% dei giapponesi ha 65 anni o più, quota destinata a salire al 40% nel 2050). E in un Paese dove la parolaccia "immigrazione" è ancora considerata un tabù, per la prima volta - secondo un rapporto del ministero del Lavoro nipponico - i non-giapponesi impiegati nel Sol Levante hanno superato il milione e sono in costante crescita da quattro anni. Per correzione al riparo il Governo di Tokyo ha deciso di stanziare quest'anno 7 miliardi di euro per sostenere la genitorialità.

Anche gli Usa, che pure hanno sempre goduto di un buon tasso di natalità e di flussi migratori, si stanno avvicinando verso un "prossimo disastro demografico". I dati del Census Bureau dicono che la popolazione americana nel 2016 è cresciuta dello 0,7%, il dato più basso dai tempi della Grande depressione in sette Stati è diminuito, tre avrebbero subito la stessa sorte se non fosse stato per l'arrivo di immigrati in altri 348 sono registrati più arrivi dall'estero che dall'interno degli Usa.

In Europa va segnalato il caso della Francia, tradizionalmente proficua grazie alle sue politiche familiari, ma che è alle prese con un generale abbassamento del tasso di fecondità e con tagli del welfare familiare. E se al di qua del Mediterraneo le culle sono sempre più vuote, in Africa entro il 2010 la popolazione è destinata a quadruplicare (superando quota 4 miliardi) con sempre più stringenti problemi di pressione e gestione dei flussi migratori.

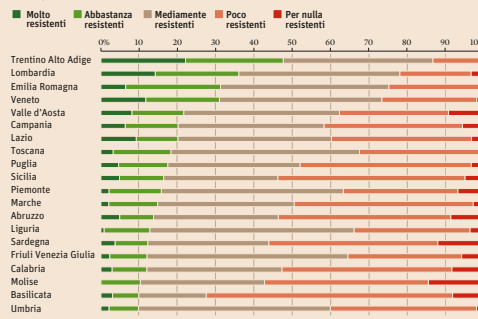
Chi non si arrende al trend negativo

LA RIPARTIZIONE DEI COMUNI...
Numero dei Comuni in base al grado di resistenza alla crisi demografica. Scala da 0 (valore più basso) a 10 (valore più alto)



...E IL GRADO DI RESISTENZA DELLE REGIONI

Dati in percentuale



Fonte: Rapporto "Sussidiarietà e crisi demografica" 2016/2017

VIVOSA APULIA RESORT LA MAGIA DI UNA VACANZA SEMPRE PIÙ A MISURA DI BAMBINO

Proposte esclusive e personalizzate per grandi e piccini. Vivosa Apulia Resort è il perfetto equilibrio fra wellness e natura, il luogo ideale per le famiglie.

Siete alla ricerca di un'oasi di relax per le vostre vacanze?

Un luogo dove dimenticare lo stress per un po', immergervi nella natura e coccolarvi? Il Vivosa Apulia Resort potrebbe fare al caso vostro. Realizzato nella tipica pietra locale, si trova all'interno del Parco naturale regionale Litorale di Ugento, a solo quattrocento metri dal mare cristallino del Salento.

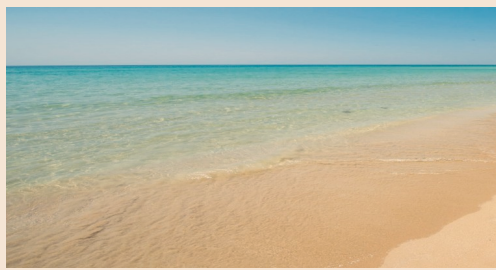
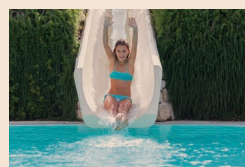
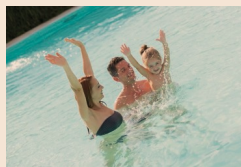
Piccolo angolo di paradiso, per i più attivi il resort offre l'imbarazzo della scelta: diverse attività sportive durante tutto il giorno e per chi invece vuole godersi la tranquillità e rigenerare corpo e mente, c'è la Spa con hammam, sauna, biosauna, docce emozionali, area relax, piscina esterna riscaldata con zone idromassaggio,

cabine per trattamenti e massaggi viso/corpo per lei/lui o in coppia. E non è tutto. **Molte sono infatti le novità della stagione 2017**, sempre all'insegna del benessere per grandi e piccini...

oltre alle attività ludiche entusiasmanti, eventi spettacolari momenti di puro divertimento, quest'anno ci sarà anche l'affiancamento continuo dall'arrivo alla partenza di una "guest relation for kids". Sarà lei ad accogliere in modo personalizzato i bambini e seguirli con programmi dedicati. E ancora non solo Mini Club, Campo Scout e sport acquatici.

I piccoli ospiti potranno fare escursioni e gite giornaliere anche fuori dal resort e scoprire altre bellezze del territorio salentino, da Gallipoli a Santa Maria di

Leuca a Ugento etc. Non resta che provare il nuovo programma antistress in Vivosa Apulia Resort e godersi la vacanza benessere!



VIVOSA
APULIA RESORT

VIVOSA APULIA RESORT****
Via Vicinale Fontanelle,
Marina di Ugento (LE)
Tel. +39 0833 931 002
info@vivosaresort.com
http://www.vivosaresort.com

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA